

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 2

10 Gennaio 2021

Don Alfredo Di Stefano

Domenica del Battesimo di Gesù

OGNUNO E' IL PREDILETTO DI DIO



Gesù è il figlio che si fa fratello, che si immerge solidale non tanto nel Giordano,

quanto nel fiume dell'umanità, che sempre scorre a rischio sul confine tra deserto e terra promessa, tra fallimento e fecondità della vita.

Lo fa perché ogni **fratello** possa diventare figlio.

Il cuore del **Vangelo di Marco** è in questa parola: **«Tu sei mio figlio amato»**.

La lieta notizia è una calda voce di padre che ti chiama figlio. Sostanza di ogni battesimo: ognuno è il figlio prediletto di Dio.

Dio preferisce ciascuno.

Uscendo dall'acqua vide i **cieli aprirsi**. Questa immagine del cielo aperto continua a indicare la **nostra vocazione**: alzare gli occhi su pensieri altri, su vie alte che sovrastano le nostre vie; sentire che nella nostra vita sono in gioco forze più grandi di noi; che dipendiamo da energie che vengono da altrove, da una fonte fedele e che non viene meno, che alimenta la nostra vita; che non abbiamo in noi la sorgente di ciò che siamo.

Con questa fede possiamo anche noi aprire spazi di cielo sereno, da cui si affacci la giustizia per la nostra terra, dono che diventa conquista.

Possiamo aprire speranza, abitare la terra con quella parte di cielo che la compone.

Allora ti prende come una nostalgia, un desiderio di fare qualcosa che assomigli a ciò che è detto di Gesù:

«Passò facendo del bene, guarendo la vita da ogni sorta di male»; sintesi ultima, essenziale, struggente e bellissima della vicenda di Gesù, ma anche di ognuna delle nostre vite.

Passare facendo del bene è il senso del nostro pellegrinaggio sulla terra.

Passare fra le cose e le persone senza prendere, solamente amando, donando, perdonando, accendendo, aprendo spazi di cielo sereno.

Lo farò ricordando che **«Dio non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta»**, che a Lui basta un po' di fumo, lo lavora, lo circonda di cure e di speranza, **«gli alita sopra»** fino a che ne sgorgi di nuovo la fiamma. L'uomo non è mai finito per sempre.

Ricordando il Dio dell'umile presagio di fuoco, Dio della nostra fragilità, Signore della debole fiamma e della grande speranza!



Il presepe nell'acquario con i pesciolini che nuotano, realizzato da Marco e Stefano Sardellitti nel loro negozio di barbieri in via Cascata.

I COMANDAMENTI... LE DIECI PAROLE... IL DECALOGO



Tre modi diversi per definire le **Leggi** scritte su due tavole di pietra, scritte "dal dito di Dio" e donate a Mosè sul monte Oreb,

nella penisola del Sinai, durante la lunga fuga dall'Egitto.

Il testo originale è riportato sia nel libro dell'**Eso-**
do (cap. 20, vv. 2-17) che in **Deuteronomio** (cap. 5, vv. 6-21), ove i **Comandamenti** non sono enumerati, né hanno punteggiatura.

Quelle "**10 Parole**" sono l'alleanza di Dio con il suo popolo e, benché variamente interpretate, sono alla base delle **tre grandi religioni monoteiste** (ebraismo, cristianesimo, islam).

Nel IV secolo **S. Agostino** (354-430) fissò una divisione che divenne tradizionale nella Chiesa Cattolica e che è seguita anche dalle confessioni luterane. Il Vescovo di Ippona prese come base il testo del **Deuteronomio**, considerò la prescrizione sulle immagini come parte del primo comandamento e separò la proibizione di desiderare la donna del prossimo da quella di desiderare le sue cose.

Sempre nel **Deuteronomio** al cap. 6, troviamo un altro "**comando**" del Signore: "**Shemà, Israele!**" = "**Ascolta, Israele!**", che gli Ebrei ancora oggi recitano coprendosi gli occhi con la mano destra.

Per gli **Ebrei**, che hanno ricevuto i **Comandamenti** nel deserto dopo aver lasciato la terra di schiavitù, sono un vero segno della loro liberazione e un "**segnale indicatore**" verso la Terra promessa.

«**Quelle 10 PAROLE** —dice don Fabio Rosini, che da 25 anni fa a migliaia di giovani una lunga e profonda catechesi sui Comandamenti- **non sono delle regole legalistiche o, peggio ancora, moralistiche. Sono dei fili rossi, quasi dei cartelli stradali che Dio ha messo sulla nostra strada per indirizzare le piccole e grandi scelte della nostra vita verso la pienezza**».

Sono «**gioiose scoperte**» che suscitano attrazione verso il cambiamento e non i sensi di colpa, perché «**il cristianesimo è propositivo molto più che contenitivo. Non abbiamo tanto da fare ramanzine a questo mondo già abbastanza dolorante di suo, abbiamo da proporre una vita diversa: per questo quando uno legge la Parola di Dio è esortato a vivere, non a negarsi.**

Ciò non significa che non ci siano impegni, né fatiche nei Comandamenti: «**da una parte esiste la fatica di chi deve compiere un dovere, dall'altra c'è la fatica di chi è innamorato. Quando ad una cosa tengo veramente, la faccio anche in mezzo a mille sacrifici e la faccio con piacere. Quando c'è l'amore, nulla mi è pesante!**». **E' l'amore la nostra chiamata!**

Un fine teologo, il cardinale messicano Norberto Rivera Carrera, ha spiegato che «**i Dieci Comandamenti sono 'per' l'uomo, non 'contro' l'uomo. Non ci tolgono o limitano la nostra libertà, piuttosto ci liberano. Quello che ordinano non è un capriccio di qualcosa che non è gradito a Dio, ma un progetto di vita che rende possibile lo sviluppo umano e un sano rapporto con gli altri**».

in Israele non si parlava della **Legge** come di un peso o di un'imposizione, ma di un **don** che Dio ci ha fatto: «**lo metto davanti a te la vita e la morte, il bene e il male, e ti ordino di osservare i comandamenti perché tu possa vivere**» (Dt 30, 15-16)

E con il **Salmo 118** recitiamo ancora "**Lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino**".

Tra noi e il decalogo ora c'è **Cristo Gesù, morto e risorto**. Egli è venuto non per abolire la Legge, ma per darle compimento e non si limita a proclamare il bene, ma lo realizza dentro di noi.

Il Decalogo non è "**l'istruzione fredda**" di quello che va fatto, ma descrive il "**rapporto di un Padre col figlio**", un Padre che istruisce il Figlio sulla vita e "**nel momento stesso in cui gli parla della vita, entra in relazione con lui per crescerlo, per allevarlo**".

Se cogliamo questa distinzione passiamo dal falso cristianesimo al cristianesimo autentico e, scrutando l'ordinario ci apriamo allo straordinario, come ha detto il Papa nelle sue catechesi sulle "Dieci Parole".

Nella foto ebrei in preghiera con il capo coperto dal **tallit** con le lunghe frange e sulla fronte i **tefillin**, scatole di cuoio contenenti passi della Torah.



LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE



Il messaggio del Papa a piccole "dosi". 2

A chi dobbiamo guardare per imparare ad aver cura? Ma a **DIO CREATORE**! Si è preso cura delle sue creature, di Adamo, di Eva e dei loro figli. Perfino su Caino ha posto un "*segno di protezione*" perché "*chiunque lo incontrasse non lo uccidesse*" (Gn 4, 15).

Anche il **CREATO** ha bisogno di cura costante e continua. Per questo lo **Shabbat ebraico** è il tempo del riposo settimanale, così come l'**Anno sabbatico**, ogni sette anni, consentiva una tregua alla terra, il condono dei debiti, la liberazione degli schiavi, la cura dei più fragili. Tanti profeti, tra cui **Amos** e **Isaia**, alzavano spesso la voce a difesa dei poveri non per una carità del momento, ma per una giustizia duratura, offrendo loro "*nuove prospettive di vita*".

Se ogni **CREATURA** merita cura, anche il **CREATO** va curato con pazienza e con passione. Non abbiamo verificato anche noi nel 1° tempo del lockdown, come la natura abbia ripreso i suoi spazi, mostrandoci tutto il suo vigore e la sua bellezza?



E non basta certo un "*Oh!*" di meraviglia, ma occorre fare una riflessione personale rileggendo attentamente il messaggio di Papa Francesco che al n. 3 dice espressamente: "*la pace e la violenza non possono abitare*

nella stessa dimora".

Quanta pace e serenità abita il nostro cuore?

Siamo noi per primi "*operatori di pace*" nella nostra famiglia, nel nostro quartiere, a scuola, sul posto di lavoro? Quanta attenzione e cura abbiamo per questa Terra, "*casa comune*" che gratuitamente ci ospita?

Per l'AC GENNAIO è il MESE della PACE

L'iniziativa di pace di quest'anno, "**La pace fa notizia!**", vuole aiutare ciascuno di noi a guardare alla realtà che ci circonda, attenti ai **bisogni** e capaci di scorgere il **bene** e il **bello**, anche in questo tempo così particolare.



A livello nazionale l'**Azione Cattolica** ha scelto di sostenere "**Terre des Hommes**" che si è attivata sin da marzo per soccorrere in Italia e nel mondo centinaia di migliaia di famiglie con **aiuti alimentari, sostegno al reddito, distribuzioni di kit igienici** e prodotti per la **sanificazione** ma anche **sostegno psicologico e supporto genitoriale**. Sono stati avviati programmi di didattica a distanza e attività ludico-sportive online con la distribuzione di **tablet e connessioni internet**.



Per sostenere il progetto nazionale, è stato pensato ad un simpatico **gadget**, un salvadanaio a forma di nido per uccellini, simbolo di accoglienza e impegno, augurandoci che anche grazie al nostro aiuto, i bimbi dei Paesi dove c'è fame, povertà, guerra e violenza, abbiano un "**nido**" caldo e sicuro.

Come **AC parrocchiale** lanciamo una **sfida**: raccontateci piccole storie, "**fatti di pace**" o episodi di vita, di cui siete stati spettatori o protagonisti. Potete arricchire il vostro lavoro con una foto o un disegno e inviatelo via **e-mail** a polosud98@libero.it o su **whatsapp** al 3470882454 entro il 24 gennaio.

Sarà il 1° numero del nostro giornalino ACR.



Ed ora, raccontiamoci un po' DANTE ALIGHIERI

La vita di Dante Alighieri è strettamente legata agli avvenimenti della vita politica fiorentina. Firenze stava per diventare la città più potente dell'Italia centrale. A partire dal 1250, un governo comunale composto da borghesi e artigiani aveva messo fine alla supremazia della nobiltà e due anni più tardi vennero conati i primi fiorini d'oro che sarebbero diventati i "**dollari**" dell'Europa mercantile.

Il conflitto tra Guelfi, fedeli all'autorità temporale dei papi, e Ghibellini, difensori del primato politico degli imperatori, divenne sempre più una guerra tra nobili e borghesi simile alle guerre di supremazia tra città vicine o rivali. Alla nascita di Dante, (tra maggio e giugno 1265), cacciati i Guelfi, la città era ormai da più di cinque anni nelle mani dei Ghibellini e l'anno dopo, nel 1266, Firenze ritornò nelle mani dei Guelfi, che si divisero in due fazioni: bianchi e neri. Tempi facili? No, di certo. Tempi felici? Forse.



L'EPIFANIA LE FESTE PORTA VIA, NON LA GIOIA E L'ALLEGRIA

Nella foto alcuni bambini che domenica mattina hanno ricevuto in parrocchia il dono della Befana, "firmato" da una piccola scopa di lana sui sacchetti colorati. Marco Di Vona e Gianmarco Tarquini si sono fatti "carico" di portare un po' di... golosa poesia.



UN VIDEO DA GUARDARE, DA ASCOLTARE, DA MEDITARE



Un bel canto di Natale **"TU SEI BAMBINO"**, le fresche voci di ragazzi, mani di adulto che suonano una tastiera, gli accordi di una chitarra...

E poi, immagini che scorrono via veloci: un cero acceso, un altare addobbato, uno scorcio di presepe, un bimbo appena nato che si acquieta tra le braccia della mamma, mani che pregano, mani che donano, mani che curano e abbracciano, un fiammifero che si spegne accendendo una stella...

E' il video che la giovane Giulia Avitabile ha realizzato a mo' di preghiera:

"Grazie che sei venuto quaggiù a condividere..."

Grazie per il tuo amore che non ha più limiti..."

E sulle ultime note il parroco saluta i suoi parrocchiani, desiderando raggiungere tutti, anche i più lontani.



AVVISI E APPUNTAMENTI

VENERDI 15 GENNAIO - AVVISO IMPORTANTE PER I FIDANZATI

Alle ore 19.00 in SALA AGAPE inizia l'**ITINERARIO DI FEDE PER I FIDANZATI**, che per questa 1° settimana proseguirà nei giorni SABATO 16 alle ore 19.00 in Sala e DOMENICA 17 GENNAIO con la celebrazione delle ore 11.00 nella Chiesa di S. Lorenzo.



SABATO 16 GENNAIO - INCONTRI DI CATECHESI PER GENITORI E FIGLI

Alle ore 15.00: Secondo anno di catechesi (3° elementare)

Alle ore 16.00: Quinto anno di catechesi (1° media)

Genitori e figli sono particolarmente invitati alla celebrazione domenicale delle ore 11.00

IN ANTEPRIMA

Dal 18 al 25 Gennaio SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI sul tema ***"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto"*** (Gv 15, 5-9), preparata dalla Comunità monastica femminile di Grandchamp in Svizzera.